

Innocenzo X disse loro che voleva restituire alla Chiesa la pace con altri mezzi che con le dispute.¹ Anche i tentativi di Saint-Amour di guadagnare i Domenicani non ebbero l'esito desiderato. Il generale dei Domenicani aveva bensì nel maggio 1652 fatto venire a Roma da Tolosa il fanatico avversario dei Gesuiti, Reginaldo Ravaille,² che assieme ad un confratello dell'Ordine fece all'ambasciatore francese delle rimostranze. Vano fu anche che Hallier dichiarasse ai Domenicani romani di non combattere affatto contro i tomisti; una pubblicazione del gesuita Annat che dimostrava le differenze fra la dottrina della grazia tomistica e quella giansenistica venne bene accolta dai Domenicani francesi, ma non da quelli romani.³ Ciò malgrado a Saint-Amour non riuscì di tirare del tutto dalla sua parte l'ordine dei predicatori, poichè non professava in tutti i punti la loro dottrina.⁴

Alla fine le tristi esperienze fatte a Roma indussero Saint-Amour e i suoi a modificare il loro atteggiamento. Dopo che il 1° aprile 1653 la Congregazione ebbe deciso di dar loro ascolto qualora ne facessero domanda,⁵ alla fine si adattarono a questo passo e il 19 maggio comparvero innanzi al papa e alla adunanza dei cardinali e consultori. Prima prese la parola Lalane e parlò della protezione che la chiesa cattolica doveva alla dottrina di sant'Agostino. Ma a questa dottrina si voleva tendere un'insidia;⁶ e qui egli « imperversò » quasi per due ore intiere contro i Gesuiti. Finalmente egli distinse un triplice senso delle cinque proposizioni il calvinistico-luterano, il cattolico e il molinistico-pelagiano. Egli e i suoi amici pregavano di poter misurarsi coi loro avversari su questo triplice senso; disposti a sottomettersi alla decisione del papa.⁷ Poi Desmares si diffuse due altre ore sulla grazia efficiente. Alla fine i cinque delegati presentarono cinque documenti, per i quali chiesero il permesso di stampa onde poterne dar copia ai cardinali e consultori. Infine espressero il desiderio di avere una ulteriore udienza. Innocenzo rispose evasivamente.⁸ Dei cinque scritti solo i due ultimi appartenevano alla causa.⁹

¹ SAINT-AMOUR 440.

² Su lui A. AUGUSTE in *Bullet. de litt. ecclés.* 1916, 316 ss.

³ SAINT-AMOUR 386; RAPIN II 64 s.

⁴ Lettera di Lagault del 24 febbraio 1653, in RAPIN II 65: « Ils disent qu'ils craignent en ce rencontre que les Jésuites, à qui ils attribuent la forme de ces propositions, n'en tirent des conséquences contre leurs opinions, et qu'ils ne s'y opposent pas tant pour l'intérêt de la doctrine de Jansénius que pour l'intérêt de leur ordre ».

⁵ SCHILL 488.

⁶ « debacchatus est ».

⁷ SCHILL 489. Il * discorso è conservato in *Barb.* 3565, n. 21. Biblioteca Vaticana.

⁸ SCHILL 491; SAINT-AMOUR 502.

⁹ I loro titoli, ivi.